

Morta Veruschka, la prima supermodella tedesca che conquistÃ² il mondo negli anni Sessanta

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Eâ?? stata uno dei volti piÃ¹ riconoscibili della moda internazionale, una delle prime donne a incarnare il fenomeno delle supermodelle e una presenza capace di lasciare un segno profondo nella fotografia, nel cinema e nellâ??arte contemporanea. Veruschka, nome dâ??arte di Vera Gottliebe Anna von Lehndorff-Steinort, Ã¨ morta a Berlino allâ??etÃ di 87 anni. La notizia Ã¨ stata confermata dalla famiglia allâ??emittente tedesca Zdf.

Considerata la prima grande supermodella tedesca, Veruschka aveva conquistato la scena internazionale negli anni Sessanta, diventando una delle indossatrici piÃ¹ richieste, fotografate e pagate al mondo. Alta circa un metro e 83, con una figura slanciata e lineamenti particolarmente riconoscibili, aveva rivoluzionato i canoni estetici del settore, imponendo unâ??immagine lontana dai modelli tradizionali della bellezza femminile. Il suo volto era diventato familiare sulle copertine delle principali riviste internazionali. Tra il 1964 e il 1970 sarebbe apparsa circa 800 volte sulle prime pagine delle pubblicazioni, mentre â??Vogue Americaâ?? la scelse ripetutamente, dedicandole anche undici copertine durante la direzione di Diana Vreeland. Tra i fotografi che contribuirono a costruirne il mito figurano Richard Avedon, Irving Penn, Helmut Newton, David Bailey e Franco Rubartelli, questâ??ultimo suo compagno sentimentale e professionale per diversi anni.

Ma Veruschka non fu soltanto una modella. La sua carriera attraversÃ² linguaggi differenti, dalla fotografia alla performance, dalla pittura al cinema, con una continua ricerca sullâ??identitÃ , sul corpo e sulla possibilitÃ di trasformare la propria immagine. Nel 1966 Michelangelo Antonioni la volle nel film â??Blow-Upâ??, affidandole una breve ma memorabile apparizione destinata a entrare nella storia del cinema. Celebre soprattutto la scena in cui posa davanti allâ??obiettivo del fotografo interpretato da David Hemmings, in uno dei momenti piÃ¹ iconici della pellicola ambientata nella Swinging London.

La consacrazione di Veruschka arrivÃ² negli anni Sessanta, in un momento di profonda trasformazione della moda e della societÃ occidentale. Le nuove generazioni stavano mettendo in discussione convenzioni estetiche e culturali, mentre la fotografia diventava uno strumento sempre piÃ¹ importante nella costruzione dellâ??immaginario collettivo. In questo scenario, la modella tedesca riuscÃ¬ a imporsi grazie a caratteristiche fisiche che inizialmente avevano rappresentato un ostacolo. La sua

altezza, circa 183 centimetri, la rendeva infatti diversa dai canoni allora dominanti. Anche la misura dei piedi, particolarmente grande, era stata motivo di insicurezza: portava inizialmente il numero 45, successivamente ridotto chirurgicamente al 43. Quello che allâ??inizio aveva vissuto come un limite si trasformÃ² progressivamente nel tratto distintivo della sua immagine. La sua figura slanciata, le gambe lunghissime e la presenza scenica contribuirono a renderla immediatamente riconoscibile.

Dopo essere stata scoperta dal fotografo italiano Ugo Mulas a Firenze, Veruschka si trasferÃ¬ a Parigi e successivamente a New York, cercando di affermarsi nel competitivo mondo della moda internazionale. Gli esordi furono difficili. Non riuscendo a ottenere immediatamente i risultati sperati, dovette mantenersi anche attraverso lavori lontani dallâ??ambiente artistico. Fu allora che decise di reinventarsi. AbbandonÃ² progressivamente lâ??identitÃ della giovane aristocratica tedesca e costruÃ¬ il personaggio di Veruschka, un nome dal suono russo, diminutivo di Vera, scelto per alimentare un alone di mistero intorno alle proprie origini. La trasformazione non riguardÃ² soltanto il nome. La modella cominciÃ² a presentarsi con abiti scuri, cappelli di velluto e stivali di camoscio, costruendo unâ??immagine sofisticata, enigmatica e volutamente distante dai modelli convenzionali. ArrivÃ² anche a raccontare di avere origini russe, contribuendo alla creazione di un personaggio che suscitava curiositÃ nel mondo della moda. La strategia funzionÃ². Veruschka divenne rapidamente una delle figure piÃ¹ ricercate dai fotografi e dalle riviste internazionali. La sua capacitÃ di interpretare personaggi differenti davanti allâ??obiettivo la rese particolarmente preziosa in un settore nel quale la personalitÃ stava assumendo unâ??importanza crescente.

default watermark

Il successo di Veruschka fu strettamente legato alla collaborazione con alcuni dei piÃ¹ importanti fotografi del Novecento. Richard Avedon, Irving Penn e Helmut Newton furono tra gli autori che seppero valorizzarne la presenza, trasformandola in una figura centrale della fotografia di moda. Un ruolo fondamentale nella sua affermazione fu svolto anche da Franco Rubartelli, fotografo italiano che divenne il suo compagno per alcuni anni e contribuÃ¬ in maniera determinante alla costruzione della sua carriera internazionale. Il loro rapporto fu insieme sentimentale e professionale. Rubartelli comprese le potenzialitÃ espressive della modella e contribuÃ¬ a svilupparne lâ??immagine attraverso servizi fotografici destinati a diventare celebri. Nel 1971 le dedicÃ² anche il film Veruschka, poesia di una donna, unâ??opera che raccontava la personalitÃ e il fascino della modella attraverso il linguaggio cinematografico.

Tra gli episodi piÃ¹ significativi della sua carriera figura anche il servizio fotografico realizzato nel 1968 in Africa, nel quale Veruschka indossava una giacca sahariana di Yves Saint Laurent. Le immagini contribuirono a rendere celebre uno dei capi piÃ¹ rappresentativi della storia della moda contemporanea, associando il suo volto a unâ??estetica avventurosa e sofisticata. La sua immagine conquistÃ² anche Diana Vreeland, storica direttrice di â??Vogue Americaâ??, che ne riconobbe immediatamente il potenziale. Veruschka divenne una presenza ricorrente sulle pagine della rivista, consolidando una fama che superava i confini europei.

Per un periodo fu considerata la modella piÃ¹ costosa del mondo. Nonostante le possibilitÃ economiche offerte dalla popolaritÃ , evitÃ² tuttavia di legarsi a lungo termine a grandi contratti pubblicitari, preferendo conservare la propria libertÃ professionale e artistica. Il suo rapporto con la moda, infatti, non fu mai esclusivamente commerciale. La passerella e lâ??obiettivo fotografico rappresentavano per lei strumenti attraverso i quali sperimentare identitÃ , atteggiamenti e trasformazioni.

Se la moda le aveva regalato fama internazionale, il cinema contribuÃ¬ a consacrarla come figura simbolo della cultura degli anni Sessanta. Nel 1966 Michelangelo Antonioni la scelse per â??Blow-Upâ??, film ambientato nella Londra della Swinging London e destinato a diventare uno dei lavori piÃ¹ importanti della sua filmografia. Veruschka interpretÃ² se stessa, comparendo in una scena rimasta tra le piÃ¹ celebri della pellicola. Nel film, il protagonista, interpretato da David Hemmings, Ã¨ un fotografo di moda che incontra la modella durante una sessione fotografica. La sequenza, caratterizzata da unâ??atmosfera sensuale e da un rapporto quasi fisico tra fotografo e soggetto, contribuÃ¬ a fissare nellâ??immaginario cinematografico il volto e la presenza scenica di Veruschka. La sua partecipazione fu breve, ma particolarmente significativa. Non aveva bisogno di un ruolo articolato per lasciare il segno: la sua immagine, giÃ riconoscibile sulle riviste di tutto il mondo, funzionava come una rappresentazione della stessa cultura visiva che Antonioni stava raccontando.

Negli anni successivi proseguÃ¬ le esperienze cinematografiche, lavorando con registi e autori dalla forte personalitÃ artistica. Nel 1972 partecipÃ² a â??SalomÃ¨â?? di Carmelo Bene, mentre nel corso della carriera prese parte anche a produzioni come â??Cattivi pensieriâ?? di Ugo Tognazzi, â??Couleur chairâ??, â??Milo-Miloâ?? e â??Dorian Gray im Spiegel der Boulevardpresseâ?? di Ulrike Ottinger. Nel 2006 tornÃ² sul grande schermo con unâ??apparizione in â??Casino Royaleâ??, diretto da Martin Campbell, dimostrando come il suo fascino fosse rimasto riconoscibile anche a distanza di decenni dallâ??apice della sua popolaritÃ .

default watermark

Un capitolo fondamentale della sua attivitÃ artistica fu rappresentato dalla sperimentazione con il body painting, tecnica attraverso la quale il corpo diventava superficie pittorica e strumento di trasformazione. Negli anni Sessanta e Settanta Veruschka cominciÃ² a lavorare sulla possibilitÃ di modificare visivamente la propria figura, utilizzando colori e disegni per confondersi con gli ambienti circostanti. Le collaborazioni con lâ??artista Holger TrÃ¼lzsch contribuirono allo sviluppo di questo percorso. Le sue performance prevedevano che il corpo venisse dipinto fino a riprodurre texture, colori e forme dellâ??ambiente naturale o degli sfondi sui quali veniva fotografato. In alcune immagini la modella sembrava scomparire nel paesaggio, diventando quasi indistinguibile dagli elementi che la circondavano. Questa ricerca le valse lâ??appellativo di â??camaleonte psichedelicoâ?•, espressione che sintetizzava la capacitÃ di trasformarsi e mettere in discussione i confini tra corpo umano, pittura e fotografia. Il lavoro non era soltanto una sperimentazione estetica. Attraverso la metamorfosi, Veruschka interrogava il concetto stesso di identitÃ , dimostrando quanto lâ??immagine di una persona potesse essere modificata e reinventata. La sua ricerca si sviluppÃ² anche attraverso la fotografia e la pittura, discipline alle quali dedicÃ² una parte crescente della propria attivitÃ dopo aver progressivamente abbandonato le passerelle.

Dietro il personaggio internazionale di Veruschka si nascondeva una storia familiare profondamente segnata dalla tragedia della guerra. Nata il 14 maggio 1939 a KÃ¶nigsberg, nella Prussia orientale, Vera von Lehndorff apparteneva a una famiglia aristocratica che aveva radici profonde nella storia tedesca. Il padre, Heinrich von Lehndorff-Steinort, era un ufficiale della riserva e partecipÃ² alla resistenza contro il regime nazista. Fu coinvolto nel complotto del 20 luglio 1944, il tentativo di assassinare Adolf Hitler organizzato da un gruppo di ufficiali e oppositori del regime. Dopo il fallimento dellâ??attentato, venne arrestato, condannato a morte e impiccato a Berlino il 4 settembre 1944. Vera aveva appena cinque anni. La madre, Gottliebe von Kalnein, che al momento dellâ??attentato era incinta della quarta figlia, venne internata in un campo di lavoro. Le bambine furono separate da lei e trasferite a Bad Sachsa, insieme ai figli degli altri oppositori coinvolti nella congiura. La vicenda del padre rappresentÃ² una ferita profonda nella storia personale della futura modella. Come raccontÃ² in

seguito, soltanto molti anni dopo riuscÃ¬ a conoscere pienamente le circostanze e i dettagli della sua morte. Con la fine della guerra, la famiglia perse la propria terra dâ??origine e fu costretta a spostarsi frequentemente. Nel 1953 si trasferÃ¬ ad Amburgo, dove Vera iniziÃ² un nuovo capitolo della propria formazione. La sua storia personale rimase perÃ² legata alla memoria della Prussia orientale e alla figura del padre, il cui coinvolgimento nella resistenza antinazista costituisce uno degli elementi centrali della biografia familiare.

Dopo aver frequentato gli studi ad Amburgo, nel 1958 Vera si iscrisse alla Fachhochschule fÃ¼r Gestaltung, dove studiÃ² pittura e design. Non completÃ² il percorso accademico, scegliendo di trasferirsi a Firenze per dedicarsi alla pittura. Fu proprio nella cittÃ italiana che avvenne lâ??incontro destinato a cambiare la sua vita. Nel 1959 il fotografo Ugo Mulas notÃ² la giovane aristocratica e intuÃ¬ le sue potenzialitÃ davanti allâ??obiettivo. Lâ??incontro segnÃ² lâ??inizio della carriera nel mondo della moda. Dopo le prime esperienze, Vera si trasferÃ¬ a Parigi e successivamente a New York, dove cercÃ² di affermarsi nel settore. Le difficoltÃ iniziali e la necessitÃ di trovare una propria identitÃ professionale la portarono a costruire il personaggio di Veruschka, una scelta che si rivelÃ² determinante. La nuova identitÃ le permise di prendere le distanze dal passato e di presentarsi al mondo con unâ??immagine completamente diversa, capace di suscitare interesse e curiositÃ .

default watermark

A partire dalla metÃ degli anni Settanta Veruschka cominciÃ² ad allontanarsi progressivamente dal mondo delle sfilate. Il successo non le bastava piÃ¹ e il lavoro di modella aveva iniziato a perdere interesse ai suoi occhi. PreferÃ¬ dedicarsi alla fotografia, alla pittura, al cinema e alla sperimentazione artistica, mantenendo tuttavia un rapporto con la moda che non si sarebbe mai interrotto completamente. Negli anni successivi tornÃ² occasionalmente a posare e a sfilare, dimostrando di conservare una presenza scenica fuori dal comune.

Nel 2005 si stabilÃ¬ a Berlino, cittÃ nella quale proseguÃ¬ il proprio percorso artistico, privilegiando una vita piÃ¹ riservata rispetto alla mondanitÃ internazionale che aveva caratterizzato la sua giovinezza. Nel 2010 tornÃ² in passerella a Londra, a 71 anni, per lo stilista Giles Deacon. Nel 2012 partecipÃ² alla Berlin Fashion Week, sfilando per la designer tedesca Anja Gockel. Nel 2014 una mostra alla Somerset House di Londra fu dedicata agli scatti realizzati durante i suoi primi anni di carriera dal fotografo Johnny Moncada. Nel 2015 partecipÃ² al Festival internazionale del cinema di Berlino. Nel 2017 tornÃ² a posare per il marchio svedese Acne Studios, diventando il volto della sua collezione Resort e confermando ancora una volta la capacitÃ di attraversare generazioni e tendenze senza perdere la propria identitÃ . Nel 2026 il museo della Prussia orientale di LÃ¼neburg le ha dedicato la mostra The Seen and the Unseen, aperta dal 25 aprile al 18 ottobre, con opere realizzate insieme a Holger TrÃ¼lzsch. Unâ??esposizione che ha riportato lâ??attenzione sulla sua attivitÃ artistica e sulla ricerca condotta attraverso la trasformazione del corpo. (di Paolo Martini)

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 26, 2026
Autore
redazione

default watermark